

La collaborazione di Spazio Aperto

Seppur con colpevole ritardo e con mezzi decisamente più limitati nei confronti di quanto le pubbliche Istituzioni preposte facciano all'estero, recentemente anche in Italia si sono moltiplicati gli sforzi per diffondere e promuovere la conoscenza delle ricerche artistiche più nuove e giovani, anche se si tratta di proposte espositive non coordinate che avanzano in ordine sparso e come casuale (peraltro non è detto che questo costituisca un fattore negativo, anzi, probabilmente consente una maggiore aderenza alla realtà e una vitalità particolare...)

La prima edizione di questa proposta espositiva e laboratoriale insieme ha dato risultati così soddisfacenti che la **Galleria d'arte contemporanea "Vero Stoppioni"** ha deciso di ripetere l'esperienza questa volta coinvolgendo nella scelta degli artisti anche una realtà museale la cui esperienza di attenzione alle manifestazioni della creatività artistica giovanile è abbastanza radicata.

In effetti, Bologna, che è istituzionalmente collegata con numerose realtà italiane attraverso la rete degli uffici attivi nella promozione dei giovani artisti e che ha un attivissimo substrato di associazioni culturali, da tempo ormai non trascura di rivolgere l'attenzione al lavoro dei più giovani, anche se è solo da un paio d'anni che si è data come compito istituzionale la specifica attenzione a questo settore "anagrafico" della produzione artistica italiana (preferibilmente), ma anche internazionale, destinando apposite sale della Galleria deputate a questa attività.

Con la realizzazione dello **Spazio Aperto**, infatti, si è intensificata l'attenzione attraverso la realizzazione di mostre, piccole personali o collettive - contornate da alcuni eventi occasionali come concerti, presentazioni di libri, ecc. - dedicate alle ricerche più nuove nel panorama artistico, anche se non si tratta certamente di fare i talent-scout, quanto piuttosto di osservare tra le novità già segnalate in altre, più informali occasioni, quelle a parer nostro più meritevoli di essere promosse e divulgate nella conoscenza di un pubblico più largo.

Questa volta, a Santa Sofia, la scelta è caduta sui giovanissimi, che solo da pochissimo espongono il loro lavoro (se si eccettuano *Michele Mariano* e *Yumi Karasumaru*, la cui carriera data da più anni e che anzi hanno recentemente esposto l'uno con una personale in questa Galleria, l'altra con una consistente selezione del lavoro recente attualmente proposta proprio nello Spazio Aperto di Bologna) e sono stati proposti per la grande diversità della ricerca.

Essi spaziano dalla pittura (*Karasumaru*, appunto e **Alessandro Moreschini**), ma mai aulica o “noiosa”, anzi accattivante e provocatoria, esuberante eppur influenzata dalla tecnologia, alla fotografia performativa, come per la coppia *Dragoni-Russo*, nipotini sì, tra i tanti, del grande avo Duchamp, ma da non perdere d’occhio nello svolgersi del lavoro, o come *Laura Masserdotti* che gioca con grinta sulla scia del travestimento, o ancora come *Mauro Vignando*, *Franco Chiarelli*, e ancora alle installazioni (*Stefania Galegati*), alla scultura (*Carlo Cavina*) o ai manufatti irriverenti e graffianti di *Marina Bolmini*, che lavora sull’assenza/presenza del corpo femminile non proponendolo però né nell’exasperata perfezione del sogno mass-mediale né nella disperata condizione della realtà quotidiana*.

Dede Auregli

*Brano tratto da *Romagna-Kassel*, Galleria d’arte contemporanea Vero Stoppioni, Santa Sofia (FC), 1998, p.1.